



cineforum
arcific 2023
STAGIONE **2024**
59 omegna

in collaborazione con:

Teatro S.OM.S.
e Cinema Sociale

cinemasocialeomegna.it/cineforum/

Scheda n.

26

(1163)

Giovedì 18 aprile 2024

IL MALE NON ESISTE

Regia e sceneggiatura: Mohammad Rasoulof. *Titolo originale:* شیطان وجود ندارد. Sheytān vojūd nadārad. *Fotografia:* Ashkan Ashkani. *Musica:* Amir Molookpour. *Interpreti:* Ehsan Mirhosseini (Heshmat), Shaghayegh Shourian (Razieh), Kaveh Ahangar (Pouya), Alireza Zareparast (Hasan), Salar Khamseh (Salar), Mohammad Valizadegan (Javad), Mahtab Servati (Nana), Baran Rasoulof (Darya). *Produzione:* Kaveh Farnam, Farzad Pak, Mohammad Rasoulof, Cosmopol Film. *Distribuzione:* Satine Film. *Durata:* 152'. *Origine:* Germania, Repubblica Ceca, Iran, 2020.

MOHAMMAD RASOULOF – Nato a Shiraz, in Iran, il 23 ottobre 1972, Mohammad Rasoulof, regista, scrittore e produttore indipendente, inizia la sua carriera cinematografica con documentari e cortometraggi mentre studia sociologia all'università. Il suo primo film *Gagooman* (2002) ha vinto il premio come miglior film al Fajr Film Festival di Teheran. Dopo l'uscita del suo secondo film, *Jazireh Ahani (Iron Island)*, (2005), Rasoulof si trova ad affrontare i primi problemi con la censura in Iran. Le sue opportunità di continuare a produrre i film vengono limitate e le proiezioni dei suoi film sono bandite. Ad oggi, Rasoulof ha prodotto sette lungometraggi, nessuno dei quali è stato proiettato in Iran a causa della censura, pur godendo all'estero dell'apprezzamento di un vasto pubblico. Nel marzo 2010, Rasoulof è stato arrestato sul set mentre dirigeva un progetto al fianco di Jafar Panahi e, nel successivo processo è stato condannato a sei anni di reclusione, pena poi ridotta a un anno. È stato poi rilasciato su cauzione. Rasoulof ha ricevuto numerosi riconoscimenti. Nel 2011, ha vinto il premio come miglior regista nella sezione *Un Certain Regard* di Cannes per il film *Bé Omid é Didar (Arrivederci)*, (2011). Nella medesima sezione, nel 2013, ha vinto il Premio FIPRESCI, la Federazione Internazionale della Critica Cinematografica, per *Dast Neveshteha Nemisoozand (I manoscritti non bruciano)*. Infine, nel 2017, sempre al *Certain Regard*, ha vinto il premio del miglior film per *Lerd (A Man of Integrity)*. Di ritorno in Iran nel settembre 2017, gli è stato ufficialmente vietato di lasciare il Paese, un verdetto che è ancora in vigore, essendo accusato di "mettere in pericolo la sicurezza nazionale" e di "diffondere propaganda contro il governo". È stato condannato a un anno di reclusione e gli è stata vietata l'appartenenza a qualsiasi organizzazione politica e sociale. Tutte queste limitazioni non hanno impedito a Rasoulof di continuare la sua attività creativa. Nell'ultimo anno ha lavorato come produttore e sceneggiatore nei film *Hatchback Ghermez (The Red Hatchback)* e *Pesar-Madar (Figlio-Madre)*. Per questo suo ultimo film *Sheytan Vojud Nadar (Il male non esiste)* è stato sceneggiatore, regista e produttore. Il film ha vinto l'Orso d'oro al festival di Berlino.

Sentiamo Rasoulof: «L'anno scorso, mentre stavo attraversando una strada di Teheran, ho visto uno degli agenti che mi avevano interrogato uscire dalla banca. All'improvviso ho provato una sensazione indescrivibile e, senza che lui se ne accorgesse, ho iniziato a seguirlo. Dopo dieci anni, era un po' invecchiato. Avrei voluto fargli una foto con il cellulare, avrei voluto correre verso di lui, dirgli chi fossi e urlargli contro tutte le mie domande. Ma quando l'ho guardato da vicino con i miei occhi, osservando i suoi modi di fare non sono riuscito a vedere un mostro malvagio. In che modo i governanti autocratici riescono a trasformare le persone in semplici ingranaggi delle loro macchine autocratiche? Negli stati autoritari, l'unico scopo della legge è la conservazione dello Stato e non l'agevolazione e regolamentazione delle relazioni tra le persone. Io provengo da un tale Stato. E così, spinto da tali esperienze personali, ho voluto raccontare storie che si chiedessero: “Come cittadini responsabili abbiamo scelta nell'applicare gli ordini disumani dei despoti? Come esseri umani fino a che punto dobbiamo essere ritenuti responsabili del nostro adempimento a quegli ordini? Di fronte a questa macchina dell'autocrazia, quando si tratta di emozioni umane, come ci si relaziona con l'amore e con la responsabilità morale?” (...) Nel 2020 non ho potuto partecipare al Festival di Berlino, dove *Il male non esiste* è stato premiato con l'Orso d'oro. Al mio posto l'ha fatto mia figlia Baran, che compare nell'ultimo dei quattro episodi. Ricordo molto bene quella notte, mia madre era all'ospedale, stava morendo. Baran ha fatto le mie veci perché io mi trovavo in una situazione molto difficile. Dopo il premio mi hanno detto che sarei finito in prigione, eravamo all'apice della pandemia del coronavirus, così mi hanno invitato ad allontanarmi subito da Teheran perché non ero al sicuro. Ho dovuto lasciare mia madre, ma sono felice che mia figlia abbia potuto essere a Berlino per parlare al pubblico e ricevere il premio al mio posto. (...) *Il male non esiste* indaga sulle scelte di persone chiamate a obbedire al regime nonostante la loro contrarietà a leggi che ritengono ingiuste. Un tema che mi tocca nel

profondo. La censura in Iran non riguarda solo le limitazioni artistiche, influenza la vita degli individui. (...) E sono proprio le limitazioni governative ad aver forgiato la forma di *Il male non esiste*, composto da quattro episodi distinti. Ho optato per il collage di film brevi perché era più facile a livello di permessi. Temevo questo tipo di struttura perché pensavo di non essere in grado di gestirla. Erano storie che conoscevo e avevano tutte a che fare con una stessa domanda: qual è il prezzo che paghiamo a dire sì o no? Volevo raccontare cosa accade nella vita di chi prova a opporsi al regime. (...) Cerco di concentrare l'attenzione sui temi che riguardano il mio paese facendo cinema senza tirare dentro le mie limitazioni e la mia privazione di libertà. In un sistema totalitario la gente vive come in una bolla, senza conoscere cosa accade fuori. L'artista deve combattere la menzogna e squarciare il buio dell'oscurità. (...) Quando faccio un film, lo getto fuori dall'Iran, lui gira nel mondo e torna in Iran. Forse il film non arriva nei cinema, ma che venga visto fuori del paese è molto importante. Essere soli e camminare è molto meglio che stare seduti».

LA CRITICA – Mohammad Rasoulof è uno dei cineasti iraniani osteggiati dalle autorità. Nel 2010 è stato condannato a sei anni di carcere per aver girato senza permesso e poi la pena è stata ridotta a uno. Nel 2017 gli è stato ritirato il passaporto di ritorno dal Festival di Cannes dove aveva vinto la sezione *Un certain regard* con *A Man of Integrity*. Del resto il regime del proprio paese è spesso al centro del suo cinema. Nella protagonista di *Au revoir*, sospesa dalla sua professione di avvocato perché impegnata nella difesa dei diritti degli attivisti e costretta ad affrontare la sua gravidanza in totale solitudine, già si rintracciavano dei chiari riferimenti autobiografici. Così come una lotta contro il potere è quella del protagonista di *A Man of Integrity*, un uomo di un remoto villaggio nel nord dell'Iran che deve fronteggiare una società privata che, con l'aiuto del governo, vuole impadronirsi della zona. *Il male non esiste* è un grido contro ogni forma di autoritarismo, già potentemente sottolineato dalla presenza della nostra canzone popolare *Bella ciao* cantata durante una fuga liberatoria. Il film è composto da quattro storie, apparentemente indipendenti ma in realtà intimamente connesse. Heshmat è un marito e padre esemplare. Ma ogni mattina si alza molto presto. Dove va? Pouya è un militare che deve uccidere un altro uomo ma non vuole farlo. Javad raggiunge la ragazza che ama per il suo compleanno ma qualcosa lo tormenta. Bahram è un medico che vive da tempo in un luogo isolato nelle montagne e la visita di una nipote lo mette davanti a un episodio del passato che non può più nascondere. Il segreto accomuna i quattro protagonisti ed è già evidente nell'inquadratura

iniziale in un garage. Sono personaggi che nascondono qualcosa agli altri, che possono entrare in crisi proprio perché entra in gioco il contrasto tra la propria morale e il dovere. Ci si chiede fino a che punto può spingersi la libertà individuale sotto il regime. La pena di morte è affrontata direttamente in un cinema che non prende mai scorciatoie ma arriva sempre dritto al punto. Cambiano gli scenari: la città, la montagna, una casa vicino al fiume, gli interni claustrofobici militari. C'è sempre una luce sinistra che contamina i luoghi. Il riferimento alle ombre del regime è fin troppo evidente. Al tempo stesso sono tutti spazi restrittivi, che non concedono vie di fuga. Lo si può vedere già nelle scene in mezzo al traffico della prima storia di Heshmat che rimanda per certi versi a *Taxi Teheran* di Panahi. O anche nella potente sequenza in cui Pouya accompagna il condannato a morte ed è legato a lui con le manette. Sono vicende dure, di resistenza quelle di *Il male non esiste*, dove gli epiloghi possono essere misteriosi, liberatori, devastanti e aperti. Ogni incontro ha un effetto. In alcuni casi c'è un sospetto di prevedibilità: la reazione di Bahram dopo che vede la foto dell'uomo di cui si sta per celebrare il funerale; l'espressione di Bahram mentre sta aspettando la nipote all'aeroporto. In realtà invece le storie sono lineari, limpide e potenti. Di ognuna colpisce il modo con cui Rasoulof le affronta e come lascia emergere i conflitti interiori. Dopo una continua sensazione di soffocamento, nel finale *Il male non esiste* respira. In quel campo lungo da lontano alla Kiarostami c'è forse una speranza, un segno che il cinema di Rasoulof potrebbe ripartire.

Simone Emiliani, sentieriselvaggi.it, 10 marzo 2022

Prossimo film
Giovedì 2 maggio

PREPARATIVI PER STARE INSIEME PER UN PERIODO INDEFINITO DI TEMPO – L'amore come proiezione di un desiderio. Innamorarsi a 40 anni, incontrare la persona che si era smesso di cercare. Ma qualcosa non va tra lei, Márta, chirurga in America, e il medico ungherese. Un film d'autrice raffinato. Durata: 95'

DOMANI SERA, ALLE 21,00, QUI AL SOCIALE C'È UNA SERATA SPECIALE IN COLLABORAZIONE CON L'AIACE. SARÀ PROIETTATO NOSFERATU IL VAMPIRO di FRIEDRICH W. MURNAU CAPOLAVORO DEL 1929, MUTO, CON MUSICA DAL VIVO IN SALA DEI SUPERSHOCK.

Il Nosferatu di Murnau è un caposaldo del cinema espressionista e una colonna del cinema fantastico. Un'occasione unica, imperdibile. Ingresso soci 6 Euri.